

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Taranto dal lunedì al sabato Quotidiano + il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'inserto Tuttomercato € 1,40
www.quotidianodipuglia.it

Giovedì
7 febbraio 2019
Anno XIX N. 37
€ 1,20*



L'INTERVISTA

Giannola: l'autonomia allargherà il divario

GIOFFREDI a pag. 5



IL CONVEGNO

La lezione di Vanini 400 anni dopo il rogo

PRESICCE a pag. 27



CALCIO

Taranto, momento d'oro in diecimila allo stadio

CARRIERI a pag. 35

«Noi pendolari di serie B» Taranto protesta

Esclusi dal servizio "Carta Tutto Treno" che però copre le altre province pugliesi

LA CLASSIFICA FINALE. BENE ANCHE MASSAFRA

I "Luoghi del cuore": il castello aragonese nella top ten nazionale



Il castello aragonese di Taranto si è piazzato al decimo posto nella graduatoria nazionale dei "Luoghi del cuore" del Fai (Fondo Ambiente Italiano). Bene anche la provincia, col Santuario della Madonna della Scala di Massafra al 15° posto.

A pag. 18

Carta Tutto Treno per i pugliesi, ma i pendolari tarantini sono dall'iniziativa. Brutta sorpresa, dunque, per chi usa il treno quotidianamente per spostarsi da Taranto in direzione Bari per motivi di lavoro. La nuova card offre la possibilità di sfruttare anche i treni più veloci: i pendolari pugliesi possono accedere ad ogni tipo di treno pagando un supplemento di soli 40 euro sull'abbonamento regionale. Nella rosa delle tratte interessate al servizio, però, non ci sono quelle che nascono o conducono a Taranto.

A pag. 11

SOS ALLA POLIZIA

Vuole i soldi per la droga e picchia i genitori: arrestato

DINOI a pag. 19

LE COLLINETTE SEQUESTRATE RISALGONO AI TEMPI DELL'ITALSIDER



Una bomba ecologica "cresciuta" con i ragazzi

Le collinette sequestrate, costruite negli anni '70, sono situate esattamente a ridosso di alcuni campi da calcio, come l'ex «Tamburi vecchio» che per decenni ha visto crescere le squadre giovanili di Taranto e provincia. Interi campionati

giocati a contatto con «tonnellate di rifiuti industriali di ogni tipo», come spiega il pm Buccoliero negli atti d'inchiesta. Il disastro ambientale risalirebbe alla gestione statale dell'Italsider.

CASULA a pag. 12

PUNTO DI VISTA

LE TROPPE OMISSIONI NEI MANIFESTI PER L'EUROPA

di Michele DI SCHIENA

“L'Europa è a rischio. Da ogni parte giungono critiche, insulti, defezioni. Basta con la costruzione dell'Europa! Riappropriamoci della nostra anima nazionale. Riscopriamo la nostra identità perduta. Questo è il programma delle forze populiste che spazzano il continente”. Così si apre il “manifesto-appello” di alcune personalità di vari Paesi del vecchio continente, promosso dal filosofo francese Bernard-Henry Lévy in vista del voto europeo.

Continua a pag. 10

L'INTERVENTO

SCIENZE POLITICHE LE SFIDE DI OGGI NE CONFERMANO L'UTILITÀ

di Attilio PISANO*

In questi ultimi giorni ha tenuto banco una chiacchiosa polemica tra una laureata in Scienze politiche ed un imprenditore il quale si faceva portavoce di una crociata sull'inutilità della laurea in Scienze politiche. Mi preme intervenire nel dibattito che ne è scaturito, sia come Presidente dei Corsi di Scienze politiche di UniSalento, sia come persona che frequenta l'università, prima come studente, poi come dottorando, quindi ricercatore ed infine professore, da ormai 25 anni.

Continua a pag. 10

PRESENTATO IL DISEGNO DI LEGGE

Piano anti-xylella: rispunta il carcere per chi non abbatte gli alberi infetti



Dall'emendamento (poi escluso) al disegno di legge. Il governo torna alla carica e si prepara a varare nuove e più rigide norme per contrastare l'avanzata della xylella. E si prepara a introdurre nuove disposizioni per accelerare l'abbattimento degli ulivi infetti e il carcere per chi si rifiutasse di eseguire i tagli laddove le istituzioni competenti ritenessero necessario e indispensabile farlo. A volere il disegno di legge è il ministro delle politiche agricole Centinaio.

QUARANTA a pag. 2

MAESTRI CAFFETTIERI

CORSO Latte ART
28/02/2019
Posti limitati

MANUELA FENSORE
due volte CAMPIONESSA ITALIANA DI LATTE ART (anni 2018 e 2019)
& **EVA PALMA**
Docente Maestri Caffettieri

info: maestricaffettieri@valentinocaffe.com
tel. 0832.240771 - www.valentinocaffe.com

VALENTINO Caffè

GRANDINO POINT

LA STORIA DI UN 26ENNE CHE SOGNAVA IL TITOLO

Muore di tumore prima della laurea nella bara la pergamena dell'Ateneo

Diventare ingegnere elettronico e delle telecomunicazioni. Era questo il sogno di Domenico Palmisano, un giovane di Palagiano che si era iscritto alla facoltà di Ingegneria Informatica, nel 2012, al Politecnico di Bari. Aveva anche sostenuto l'ultimo esame, lì, nel reparto di oncologia al Moscati di Taranto, dove combatteva la sua battaglia senza rinunciare ai suoi sogni. Poi la morte. La laurea gli è stata consegnata per l'ultimo viaggio, riposta nella sua bara. Aveva 26 anni. Sul feretro la sciarpa della Juventus.

FLORENZIO a pag. 9



DALLA PRIMA PAGINA

SCIENZE
POLITICHE...

Vorrei pertanto proporre alcune verità apparentemente banali, per contrastare alcune banalità ammantate di verità.

Concluso il ciclo scolastico, come si sceglie il corso di studio universitario? Non è necessario essere un imprenditore di successo per capire che gli esseri umani si caratterizzano per avere delle inclinazioni. Di recente abbiamo visto un gruppo di ragazzi che praticava molto faticosamente il bowling, tra un impegno lavorativo ed un altro, diventare campioni del mondo. Uno di loro era un disoccupato. Qualcuno ha mai chiesto loro perché avessero deciso di praticare il bowling che non porta denaro e fama e non invece il calcio dove, eccellendo, avrebbero potuto diventare ricchi e famosi? Probabilmente non l'ha chiesto nessuno perché tutti sappiamo che ognuno di noi è portato per alcune cose e non per altre. La prima regola aurea nella scelta del proprio percorso universitario, semplicemente, è quella di seguire le proprie inclinazioni. Se uno studente trova più appassionanti e coinvolgenti le scienze sociali rispetto alle scienze esatte, è bene che si iscriva ad un corso di laurea dell'area delle scienze sociali. L'iscrizione all'università dettata solo da meri motivi utilitaristici è destinata quasi sempre a fallire.

Il percorso universitario è lungo, complesso, faticoso da affrontare e può diventare un labirinto senza uscite quando si studia qualcosa che non piace. La passione per lo studio rende il percorso universitario un percorso piacevole, stimolante, nel quale raggiunta una tappa se ne vuole poi raggiungere immediatamente dopo un'altra. Per quanto possa sembrare lapalissiano, poi, quanto prima ci si laurea, tanto meglio ci si laurea, prima e meglio ci si inserisce nel mondo del lavoro (seconda regola aurea). È inutile sottolineare che la durata degli studi e il loro successo dipende, quasi proporzionalmente, mi verrebbe da dire, dall'interesse e dalla passione che si possono mettere nel percorso universitario. Per questo le inclinazioni sono importanti. Ma vi è un'altra cosa, fondamentale, che molto spesso non è compresa dagli studenti. Il periodo universitario è un periodo irripetibile nel quale si presentano le migliori occasioni di formazione. Il periodo universitario è un periodo in cui ogni studente ha la possibilità di partecipare, ad esempio, al progetto Erasmus, avendo la possibilità di essere pagato per fare un'esperienza formativa all'estero. Il periodo universitario, soprattutto presso l'Università del Salento, è un periodo nel quale si possono perfezionare diverse lingue straniere, tanto attraverso i corsi di lingua dei corsi universitari,

quanto attraverso i corsi, a prezzi stracciati, non di mercato, che il Centro Linguistico di Ateneo offre agli studenti. Il periodo universitario è un periodo nel quale i seminari di approfondimento, le attività laboratoriali, i progetti scientifici e didattici, le esperienze di comunità si moltiplicano e si offrono, gratuitamente, agli studenti. Solo il Corso di Laurea in Scienze politiche, nel secondo semestre, organizza seminari di politica internazionale (sulla guerra in Yemen, sulla nuova via della seta, sul futuro dell'Europa), sulla democrazia partecipativa in ambito ambientale (tema al territorio carissimo), sul Sudamerica, sullo sviluppo sostenibile. Chiuso il percorso universitario tutto, magicamente, diverrà a pagamento.

Il nostro corso di laurea è un corso di laurea vivo, con un percorso multidisciplinare che apre gli orizzonti. Un corso in cui i ragazzi sono seguiti da un corpo docente che è comunità e che offre un ampio bagaglio di opportunità di studio e di esperienze, utilissime ai ragazzi quando andranno a perfezionare i loro studi, anche dopo la laurea, per trovare un'adeguata collocazione nel mondo del lavoro. Proprio per rispondere alla domanda "cosa posso fare con la laurea in scienze politiche?", nel secondo semestre di questo anno accademico avevamo già programmato di organizzare degli incontri tra gli attuali studenti ed i laureati che oggi lavorano in diversi ambiti lavorativi. Proprio perché siano i nostri stessi laureati a guidare i nostri studenti e far capire come la multidisciplinarietà (tra politica, diritto, storia, economia, filosofia) è un punto di forza, non di debolezza. Abbiamo tra i nostri laureati persone (i nomi non sono di fantasia) come Sergio, che lavora per l'Unicef; come Simona e Andrea, che lavorano per l'Onu; come Roberto, che lavora per la Corte dei Conti; come Federico, apprezzato giornalista in Estonia; come Patrizia, che lavora per il Ministero dei Beni culturali; come Ilaria, assistente parlamentare a Roma; come Nicolò, che sta avendo le prime opportunità di insegnamento accademico in Brasile; come Reno, consulente del lavoro; come Benedetta, che grazie ai sei mesi Erasmus a Glasgow ha perfezionato il suo inglese e ha trovato lavoro da subito come hostess presso una compagnia aerea. Come tanti altri ragazzi che lavorano nel settore privato, nelle Ong, nelle cooperative, nel terzo settore, e come tanti nostri giovani amministratori in tanti comuni del grande Salento che, con la loro passione e competenza, contribuiscono alla crescita del nostro territorio.

Non è vero che Scienze politiche è inutile. È vero al contrario che con la laurea in Scienze politiche si possono avere tante, tantissime opportunità. Quali le migliori da cogliere? Impossibile rispondere. Anche qui, è una questione di inclinazioni.

Attilio Pisanò

*Presidente Corsi di Scienze Politiche
Università del Salento

LE TROPPE
OMISSIONI...

Un documento che, dopo aver lamentato gli attacchi di tanti "falsi profeti" e l'allontanamento dalla UE degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, rileva che l'Europa in quanto idea "si va sgretolando sotto i nostri occhi" e rivolge un accorato "invito alla riscossa" per fermare questa "nuova crisi della coscienza europea che si accanisce a demolire tutto ciò che ha reso le nostre società grandi, nobili e prospere" mettendo in discussione "la democrazia liberale e i suoi valori".

Un documento che vuole suonare un campanello d'allarme per la crisi che sta attraversando il grande progetto europeo e per i regressivi obiettivi perseguiti da partiti e gruppi nazionalisti e razzisti con le loro inclinazioni autoritarie. La vigilanza e la forza di reazione sono necessarie e doverose ma vanno esercitate con senso di responsabilità e senza drammatizzazioni dal momento che si tratta di gruppi minoritari che devono essere isolati e combattuti evitando di accreditarli come dotati di un vigore e di una presa sull'opinione pubblica che fortunatamente non hanno. Bisogna avere fiducia nella maturità culturale e politica dei popoli europei che, dopo le disastrose dittature del nazifascismo e del socialismo reale e dopo i devastanti e mortiferi conflitti mondiali del secolo scorso, hanno saputo imboccare la strada della libertà e della solidarietà per rifondare la democrazia come disegnata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalle nuove Costituzioni europee. Una democrazia senza aggettivi ("liberale", "socialista", "popolare") che va promossa e tutelata contro le insidie di tendenze egemoniche (a partire dal "pensiero unico") spesso sottese a tali qualificazioni.

Ciò che però manca al citato appello, come ad altri simili interventi, è qualsiasi riflessione sulle cause che sono all'origine del calo di prestigio e di credibilità delle istituzioni comunitarie. Nel loro messaggio i "patrioti europei" definiscono le società del vecchio continente "grandi, nobili e prospere" ma non precisano il fondamento di tali lusinghieri apprezzamenti e non spendono una parola sulle stridenti disuguaglianze sociali e sulle crescenti sacche di povertà presenti anche nel nostro continente. Tacciono inoltre sul fenomeno della disoccupazione, sulla precarizzazione del lavoro, sulle pensioni di fame, sulle dilaganti corruzioni e su certi inammissibili privilegi né si soffermano sul problema delle dolorose immigrazioni di massa le cui cause vanno individuate prevalentemente negli storici colonialismi degli Stati europei ai quali ha fatto seguito, dopo il secondo conflitto mondiale, quella decolonizzazione che si è rapidamente consumata trasformandosi

in un neocolonialismo finalizzato a sfruttamenti economici che hanno allargato il divario fra le nazioni ricche europee e quelle povere del continente africano.

Il nazionalismo razzista ha una disumana storia alle spalle e va contrastato ma è un errore equiparare ad esso il populismo, termine invero assai generico che nella sua accezione negativa evoca solo inclinazioni demagogiche pur troppo diffusamente presenti nel variegato scenario politico italiano. Ed è anche un errore attribuire, sempre in Italia, ai "populisti" il pernicioso intento di avversare pregiudizialmente l'Europa dal momento che oggi tutti i partiti e i movimenti presenti in Parlamento escludono ogni uscita del nostro Paese dall'Unione e dall'euro e tutti si dicono in vario modo impegnati a lottare per cambiarla.

Nel 1945 l'Italia si liberò dall'esperienza fascista e si dette una Costituzione fra le più avanzate del mondo. Seguirono gli anni della ricostruzione del Paese e delle feconde competizioni fra culture e progetti politici diversi. Una stagione nella quale furono varate importanti riforme: presidi in favore dei disoccupati, miglioramento del sistema pensionistico, la riforma del diritto di famiglia, allargamento dell'istruzione pubblica, riforma sanitaria, nascita delle Regioni, statuto dei lavoratori, riforma agraria e via dicendo. Sul finire degli anni '70 la crisi delle ideologie venne utilizzata per mettere in soffitta i grandi ideali e il confronto fra progetti diversi fu soverchiato dall'esplosione di conflitti fra interessi corporativi e fra gruppi di potere mentre il discorso sulla governabilità emarginò quello sui contenuti e gli obiettivi dell'azione politica. Si spese così gradatamente la speranza di costruire una democrazia sul modello di quella disegnata dalla Carta costituzionale. Gli scandali scoppiati con le inchieste di "Mani pulite" e la protesta di un forte movimento di opinione provocarono il passaggio alla Seconda Repubblica. Una fase segnata dall'esperienza governativa di Prodi e dalle politiche berlusconiane e renziane che non furono in grado di porre rimedio alla crisi.

Il resto è storia di recente memoria le cui vicende inducono a formulare l'auspicio che la classe politica nel suo complesso privilegi su ogni altro interesse quello generale del Paese ("Salus rei publicae suprema lex esto") e si adoperi per costruire in Italia e in Europa una democrazia sempre più ispirata ai principi di liberazione e di giustizia proclamati dai grandi "Statuti" varati dopo il secondo conflitto mondiale. Ha ragione il giurista Luigi Ferrajoli quando nel suo ultimo libro ("Manifesto per l'uguaglianza", Laterza 2018) afferma che l'unificazione giuridica non basta e auspica "l'istituzione di un'assemblea costituente europea" perché "solo una vera Costituzione che garantisca l'effettiva uguaglianza di tutti i cittadini europei nei diritti di libertà e nei diritti sociali e del lavoro può restaurare, nel senso comune, il sentimento di coesione e di appartenenza all'Unione".

Michele Di Schiena

PUNTO DI VISTA

LO STOP ALL'ALTA VELOCITÀ
CHE TAGLIA FUORI L'ITALIA

di Andrea GIURICIN

La decisione di non procedere sulla Tav da parte del Governo, specie ora che l'analisi costi benefici è stata consegnata anche all'ambasciatore francese in Italia, evidenzia un punto di svolta per il nostro Paese. Una svolta che evidentemente pone molti punti interrogativi. In primo luogo è bene fare chiarezza sulle cifre in gioco: la linea alta velocità/alta capacità Torino - Lione costerebbe all'Italia 4,6 miliardi di euro, di cui solo 2,7 miliardi per il tunnel vero e proprio.

Questa grande opera fa parte del «core network» nella politica TEN T dell'Unione Europea

per creare un collegamento ferroviario tra la Spagna e il confine dell'Ucraina e per tale motivo è in buona parte finanziata dalla stessa Ue.

Questa infrastruttura era anche conosciuta come corridoio 5 e di fatto, con l'insieme dei corridoi europei si vuole creare un'infrastruttura con alti standard tecnologici ed infrastrutturali in tutta Europa per il settore ferroviario. Un altro dato che dovrebbe fare riflettere è relativo al trasporto merci italiano. L'Italia sconta un grave ritardo per quanto riguarda il settore merci su ferro, in quanto la quota di mercato è di solo il 15 per cento, contro l'85 per cento delle merci che viaggiano su gomma. In altri paesi, come ad esempio la Svizzera, la quota delle merci ferroviarie si avvicina al 40 per cento.

Il paese leader sono gli Stati Uniti d'America, dove oltre il 42 per cento delle merci è trasportata via ferro. Ma come mai esistono queste differenze? In primo luogo si evidenziano i diversi investimenti da parte dei paesi nelle opere infrastrutturali. La Svizzera sta completando un piano di trafori di diverse decine di miliardi di euro che permette un attraversamento veloce delle merci ferroviarie.

Vi sono poi degli elementi caratteristici relativi

al trasporto ferroviario merci: infatti il settore «funziona bene» su tratte relativamente lunghe, perché nelle corte distanze la distribuzione delle merci su gomma è la più efficiente. Per tale ragione, non fare la Tav di fatto blocca un asse che rimane importante, seppur con un traffico in calo.

In secondo luogo, le ferrovie merci sono efficienti con treni «lungi e pesanti», perché è proprio su grandi quantità di merci che il settore ferroviario è il più competitivo. Non si può comprendere l'importanza della Torino-Lione senza comprendere il settore ferroviario merci: se esiste un imbuto, come succede oggi con il tunnel esistente del Frejus, il settore ferroviario merci non può essere competitivo e i costi di trasporto su ferro aumentano. Per tale ragione la quota di mercato delle merci su ferro nell'attuale Frejus continua a decrescere.

La Tav è parte di un network che potrebbe migliorare l'efficienza del settore logistico italiano, con un abbassamento dei costi per il trasporto delle merci. Inoltre nella stessa analisi costi benefici, il costo per treno chilometro dovrebbe essere di circa 19 euro al netto del pedaggio (se vale lo stesso valore utilizzato per il Terzo Valico), vale a dire qua-

si il doppio del costo reale degli operatori privati efficienti. Quindi siamo di fronte ad un Governo che rischia di bloccare una grande opera senza avere coscienza sia dei dati esatti che dell'importanza nella sua totalità di un'infrastruttura che ha una visione europea (e per tale ragione finanziata in buona parte dall'Unione Europea).

Vi sono altri due elementi che sorprendono nella svolta dei Ministri Danilo Toninelli e Luigi Di Maio: le merci che viaggiano su gomma hanno dell'eternità negative maggiori rispetto a quelle su ferro, quali l'incidentalità e l'inquinamento. Infatti secondo i dati ufficiali dell'Era, l'agenzia ferroviaria europea il trasporto su gomma è 36 volte più pericoloso del trasporto su ferro e uno studio dell'European Environment Agency, agenzia dell'ambiente indipendente dell'Unione Europea, mostra che il trasporto merci su strada inquina quasi 10 volte di più del trasporto merci su ferro.

La svolta di queste ore sulla Tav mostra ancora una volta come la politica possa avere una visione di breve periodo che non aiuta di certo un Paese appena entrato in recessione.

PIEMME

NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI

DALLE 9.00 ALLE 19.30

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Cristianamente si è spenta all'età di 86 anni

Sig.na

MARIA ONORE

Ne danno il triste annuncio il fratello Luigi a con la moglie Filomena Aloisi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dalla Chiesa San Biagio. Galatina, 7 febbraio 2019

Onoranze Funebri RENNA
Via GRASSI, 29 - GALATINA (LE)
Tel. 0836 566013



E' tornata alla casa del Padre

LUIGIA SPIRI

ved. SPIRI

Ne danno il triste annuncio i figli Angelo, Renato con Linetta, Anna, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti Giovanni, Andrea, Ester e Giorgio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 7 Febbraio, alle ore 15.30, partendo da via Macagnino n° 8 per la Chiesa San Quintino.

Le condoglianze saranno ricevute sul Sagrato della Chiesa. Non fiori ma opere di bene.

Il presente vale come ringraziamento.

Alliste, 7 febbraio 2019

AG. FU.
ENDEMIONE

MELISSANO LE. 340/9630428

MANIFESTO PUBBLICATO SUL SITO
AGENZIAFUNEBRENDIEMIONE.COM